Centro Diocesano per la Pastorale Sociale - Bergamo

CIRCA L'APERTURA DOMENICALE E FESTIVO DELLE REALTA' COMMERCIALI

Riflessioni a proposito dell'apertura degli esercizi commerciali

La tradizionale laboriosità delle genti di Lombardia è un tratto caratteristico che da sempre contribuisce a dare forma a quello " stile di vita" lombardo, universalmente riconosciuto ed apprezzato. Il mondo del commercio, in tutte le sue articolazioni, ha concorso e concorre a realizzare questo particolare "stile di vita" rendendo possibile la soddisfazione dei bisogni che ogni persona avverte e, insieme, agendo quale fattore di sviluppo per l'intera società. L'attività commerciale ha quindi una *funzione sociale*, che incide sulla vita delle persone e sulla sua qualità, oltre che sulla stessa civiltà di un popolo.
Così la capillare presenza di esercizi commerciali nei quartieri delle città e nei paesi è stata ed è espressione di vitalità, fonte di integrazione e socialità, concorrendo altresì a far crescere il senso di comunità con il risultato di essere come un "presidio" significativo per la convivenza sociale. Di contro il fenomeno dei grandi centri commerciali, avulsi dal più tradizionale tessuto urbano caratterizzato dalle prossimità brevi, sembra promuovere una forma inedita e diversa di socialità: tali centri infatti diventano sempre più un luogo artificiale di ritrovo e di vita, soprattutto per le giovani generazioni e per le famiglie, ponendosi in particolare quasi come l'alternativa domenicale per il tempo libero di chi non può permettersi altro.
Tutto ciò va diffondendo un nuovo e diverso tipo di relazione tra le persone e una nuova configurazione del tempo, tempo del lavoro e tempo della festa.
Di qui una domanda che non può non interpellare ciascuno di noi e in primo luogo chi ha responsabilità legislative e di governo: *quale qualità del tempo* si profila?
La domanda riguarda anzitutto il tempo di lavoro: in concreto, gli orari di apertura e i giorni di attività dei negozi, in particolare il lavoro domenicale e festivo.
Ci si deve chiedere, al riguardo, se l' allungamento e ampliamento dei tempi di apertura dei negozi sotto l'effetto della liberalizzazione del settore, anziché venire incontro ai bisogni delle persone e delle famiglie, sia in quanto lavoratori che come consumatori, non rischino di recare danno al loro benessere complessivo. Le persone e le famiglie, infatti,

hanno assoluto bisogno di tempi di incontro, di dialogo nella coppia e con i figli, di relazione.

Quanto al tempo della festa ben sappiamo che esigenze di utilità sociale possono legittimamente esentare dalla chiusura domenicale. Ma questa è una problematica diversa da quella che qui stiamo considerando.

In ogni caso, non possiamo non richiamare che ogni persona non solo ha *diritto al riposo festivo,* ma che la natura stessa della festa implica una sua dimensione sociale e collettiva. Come ci ricorda il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et spes*, «tutti i lavoratori devono godere di sufficiente riposo e tempo libero che permetta loro di curare la vita familiare, culturale, sociale e religiosa. Anzi devono avere la possibilità di dedicarsi ad attività libere che sviluppino quelle energie e capacità, che non hanno forse modo di coltivare nel loro lavoro professionale» (n. 67). Il riposo festivo, in particolare quello domenicale, prima ancora che per il *valore religioso* che esso riveste per i cristiani, va salvaguardato e promosso per ogni uomo proprio per il suo *radicale valore umano e umanizzante*, come liberazione dalle degenerazioni antisociali del lavoro umano e come condizione per un più pieno sviluppo della persona,

nella totalità dei suoi valori e delle sue esigenze.

Chi abbia a cuore il benessere integrale della persona umana non può allora non adoperarsi per difendere il significato antropologico, culturale, sociale e per il cristiano anche religioso della domenica e, in ogni caso, del giorno comune a tutti di riposo festivo tutelato per ciascuno, nella certezza che "salvare" la domenica non significa soltanto salvare un giorno della settimana. "Salvare" la domenica significa piuttosto "salvare" l'uomo stesso, cioè aiutare ogni uomo ad essere "più libero", ad essere – in definitiva – "più uomo". L'elemento determinante infatti che chiede di essere continuamente messo in luce, anche a partire dalle riflessioni fin qui svolte, è quello della centralità dell'uomo, della persona umana quale soggetto, fondamento e fine di ogni attività, compresa quella economica e commerciale.

Centro Diocesano per la Pastorale Sociale